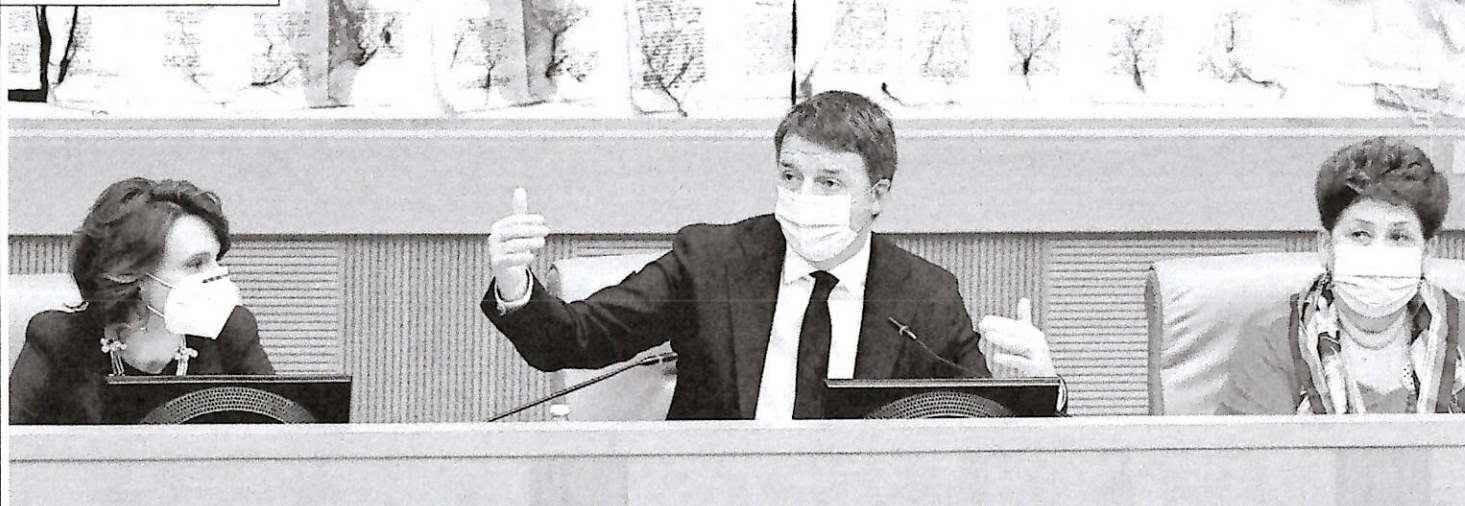


**La conferenza stampa**  
Matteo Renzi, al centro  
tra Teresa Bellanova ed Elena  
Bonetti, durante la conferenza  
stampa in cui ha annunciato il ritiro  
della delegazione di Italia Viva  
dal governo



# Renzi strappa e apre la crisi puntando a sostituire Conte Mattarella: basta incertezza

Il leader di Iv gela l'apertura del premier su un nuovo patto di legislatura e fa dimettere le due ministre  
"Non abbiamo pregiudizi, ma non c'è un solo nome per palazzo Chigi". Il Colle chiede tempi brevi

di Giovanna Vitale

ROMA - Non ha cambiato bersaglio, il Renzi bifronte. È ancora lui, Giuseppe Conte, l'obiettivo nel mirino. Il premier sul quale, giura, «non abbiamo pregiudizi, né messo veti». Ma che rappresenta l'unico ostacolo alla ripartenza del governo. Perché, chiarisce, «sia per questa maggioranza, sia per una eventuale maggioranza in forma diversa, non c'è un solo nome per palazzo Chigi. E chi dice: o Tizio o voto, lui sì che è irresponsabile, lui sì che personalizza», scandisce ad uso della pletora di parlamentari terrorizzati di precipitare ad elezioni anticipate. «Noi non abbiamo problemi o conclusioni, ma non siamo quelli che si aggrappano a un nome secco».

Eccolo l'azzardo che il capo di Italia Viva propone agli (ex) alleati: cambiamo il presidente del Consiglio e un nuovo esecutivo si rifà in cinque minuti, «noi siamo orgogliosamente costruttori, ma vogliamo vedere il progetto», rivendica citando Mattarella. Il quale, ricevendo poco prima Conte al Quirinale, aveva esortato «a uscire presto da questa situazione di incertezza». Parole che paradossalmente spronano Renzi a compiere lo strappo: «È un gesto di chiarezza» dirà poi ai suoi. «Ora Conte non potrà più far finta di niente, dovrà darsi una mossa».

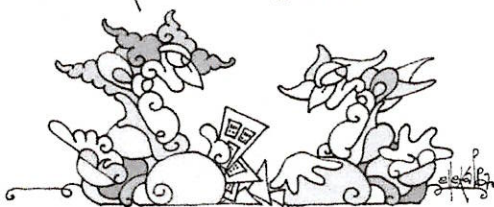
Ha aspettato per tutto il giorno un segnale, il senatore di Firenze. Pressato dagli ambasciatori del Pd e del M5S, che gli avevano preannunciato il cedimento del premier sul patto di legislatura - da siglare in fretta fra tutti per evitare la crisi - ha atteso fino alle sei di sera che l'avvocato bat-

Punto si svista

Ellekappa

RENZI  
APRE  
LA CRISI

PER  
IL PAESE,  
UN SALTO NEL  
BULLO



tesse un colpo. Perché «se c'è un'apertura politica vera si discute in Parlamento, non per la strada con la gente che ti urla e ti fischia», spiegherà nella conferenza stampa convocata alla Camera per formalizzare il ritiro della sua delegazione dal governo. E invece quella passeggiata di Conte lungo Via del Corso a pochi minuti dall'ora X - con annesso auspicio «che non si arrivi alle dimissioni delle ministre di Iv, anche perché sto lavorando ad un patto di fine legislatura» - non ha fatto che indispettarlo di più: la prova, per lui, che l'inquilino di palazzo Chigi non fa sul serio, non intende confrontarsi sul merito delle questioni poste da Italia Viva, ma solo «continuare a giocare, a prendere tempo». Magari per chi-

dere la caccia ai responsabili, che «ha cercato ma non ha trovato», ironizza Renzi. Altro che ramoscello d'ulivo, quello del premier era - secondo lui - solo un amo lanciato nella speranza che il pesce abboccasse, ma non ha funzionato: Bellanova e Bonetti si sono dimesse. «Un presidente del Consiglio che vuole evitare una crisi fa una telefonata, manda un messaggino. E invece il telefono di Matteo non ha mai squillato», si rammarica Ettore Rosato.

«Se non l'avessimo fatto, il confronto non sarebbe mai cominciato. Adesso invece è obbligato», incalza un altro dei fedelissimi. Perché l'ex rottamatore «non ha chiesto le dimissioni di Conte». Ha anzi lanciato un appello a tutte le forze di maggioran-

▼ **Quirinale**  
Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella chiede di fare presto



**Il leader:**  
"Non consentiamo a nessuno di avere pieni poteri. Qualcuno deve avere il coraggio di dire che il Re è nudo"

za: «La crisi non l'ha aperta Iv, è aperta da mesi, e allora sediamoci tutti intorno a un tavolo e diamo risposte al Paese: sulla scuola, l'occupazione, la sanità». E pazienza se poi, cambiando verso al suo double face, Renzi graffia: «Questa è la politica, non si può pensare di risolvere la crisi con

un post su Facebook o una storia su Instagram». E non è difficile capire a chi si riferisce. Nemmeno quando denuncia la violazione della Costituzione: «La democrazia ha delle forme e se le forme non vengono rispettate, qualcuno deve avere il coraggio di dire che il Re è nudo», attacca. «Non consentiremo a nessuno di avere pieni poteri». Non lo ha consentito a Salvini, nell'estate del Papete, non comincerà adesso. «Significa che l'abitudine di governare con i

decreti legge che si trasformano in altri decreti legge, l'utilizzo dei messaggi a reti unificate, la spettacolarizzazione della liberazione dei nostri connazionali, rappresentano per noi un vulnus alle regole democratiche».

C'è sfiducia, complicato che la crisi possa rientrare. Anche se Renzi non lo esclude. Alle sue condizioni, però. «Spetta a Conte decidere come uscirne», conclude, «io ho messo un solo paletto: no ribaltoni e no alla destra sovranista e antieuropeista. Poi siamo pronti a discutere di tutto: un governo con la stessa maggioranza, uno tecnico, oppure andare all'opposizione. Non ci interessa il nostro destino ma quello del Paese». E far saltare l'avvocato.

LE TAPPE

• **Vertice Pd**  
Oggi si riunisce l'ufficio politico del Pd. Parteciperanno il segretario Nicola Zingaretti, il vicesegretario Orlando, capo delegazione, capigruppo, allargato ai ministri. Servirà a fare il punto sulla crisi.

• **Ministri M5S**  
Sempre oggi ci sarà anche una riunione dei ministri Cinquestelle, per fare il punto su come uscire dalla crisi.

• **Decreto Ristori**  
Conte prima di prendere una decisione su come rispondere alle dimissioni delle due ministre renziane deve approvare il rifinanziamento dei ristoranti a bare ristoranti.

• **In aula**  
A quel punto, già entro la settimana, dovrà spiegare fare: lo showdown in aula o presentarsi dimissionario al Colle, confidando in un reinserimento.